

Nasce la prima dal non trovarsi nelle singole parti dell'isola la circoscrizione dei circondari dei mandamenti in perfetta armonia colla circoscrizione dei circondari delle amministrazioni provinciali, per cui avviene che paesi componenti un istesso mandamento vedonsi appartenere a diverse intendenze provinciali. Proviene la seconda dal motivo, che chiamati gli elettori al capoluogo del mandamento, troppo ristretto riuscirebbe il numero delle persone capaci a formare gli uffici, e dirigere le operazioni elettorali. Ora, siccome la prima sarebbe di leggieri superata od armonizzando con una nuova circoscrizione i circondari dei mandamenti con quelli delle amministrazioni provinciali, o meglio stabilendo 24 distretti elettorali, ciascuno dei quali mercè la divisione in altrettante sezioni quanti sono i rispettivi mandamenti dovesse eleggere il proprio deputato, giusta il sistema vigente nella terraferma; e la seconda svanirebbe affatto al semplice riflesso che ciascun mandamento conta un numero di elettori superiore a quello che richiede la presente legge per formare una sezione, fra i quali elettori il numero degli inalfabeti non è poi tale da impedire la formazione degli uffici, io sarei di sentimento che si estendesse ai collegi della Sardegna il disposto della presente legge, procurando intanto di riordinare con una nuova e migliore circoscrizione i distretti elettorali, affinchè quanto prima possa rendersi attuabile.

Dietro questi motivi credo stretto mio debito d'interpellare il ministro perchè dichiari se le difficoltà che lo hanno ritenuto dall'estendere alla Sardegna il progetto di questa legge siano precisamente quelle cui io brevemente accennava, e nel caso affermativo abbia da dichiarare se desso stia attualmente occupandosi, od intenda almeno colla maggiore possibile premura occuparsi dell'analoga circoscrizione dei distretti elettorali nella Sardegna, per mezzo della quale venga quanto prima attuata in quell'isola la presente legge.

GALVAGNO, ministro per l'interno. Risponderò in brevi termini al signor deputato Marongiu, che mi ha interpellato sulle intenzioni del Ministero circa alle circoscrizioni elettorali della Sardegna. Il pensare alle circoscrizioni elettorali dei collegi della Sardegna non è solamente convenienza, ma è necessità imposta dalla stessa legge elettorale.

La legge elettorale non istabilisce, quanto alla Sardegna, che delle regole provvisorie, che devono durare solamente sino alla perfetta assimilazione della Sardegna cogli Stati di terraferma, per la quale assimilazione si sta lavorando, come pure per le circoscrizioni elettorali, le quali riesciranno più facili allorquando si avranno eziandio le circoscrizioni amministrative. Nella Sardegna le circoscrizioni amministrative non vanno per ora d'accordo colle giudiziarie, e per conseguenza tutto si potrà fare nello stesso tempo quando si abbiano in pronto i materiali per i quali si sono eziandio chieste le relative informazioni agli intendenti della Sardegna.

Tosto che si avranno cotesti materiali, il Ministero si farà un dovere di presentare una legge anche per ordinare le circoscrizioni elettorali in conformità del modo stabilito per la terraferma.

MARONGIU. Prendendo atto delle soddisfacenti dichiarazioni che ha fatto in questo momento il ministro dell'interno, ed in coerenza alle medesime io proporrei per maggior guarentigia degli elettori della Sardegna alle deliberazioni della Camera un emendamento all'articolo 6 del progetto di legge sulla nuova circoscrizione dei collegi elettorali, per cui verrebbe così formulato:

« Nulla del resto è innovato alla legge elettorale del 17 marzo 1848, come nulla per ora è innovato quanto ai collegi

della Sardegna, per la migliore circoscrizione dei quali sarà con apposita legge quanto prima provveduto. »

Questo è il mio emendamento.

PRESIDENTE. Domanderò ora se questo emendamento è appoggiato.

(È appoggiato.)

MARONGIU. Se la Camera lo desidera, io svolgerò questo emendamento.

Varie voci. No! no! È inutile.

GALVAGNO, ministro per l'interno. In fine di quell'emendamento io aggiungerei « in conformità del prescritto dalla legge elettorale del 17 marzo 1848. »

PRESIDENTE. Darò ora lettura alla Camera dell'emendamento (*Vedi sopra*).

MARONGIU. Accetto quest'aggiunta. Se desiderano, svolgerò il mio emendamento.

Varie voci. No! no! Non occorre.

SPANO G. B. Io non posso consentire a che si riformi in Sardegna per ora la legge elettorale. Dove i nove decimi forse degli elettori sono inalfabeti, ella è cosa sommamente grave e di funestissime conseguenze la votazione per mandamento; poichè allora tutto si riduce ad un semplice monopolio dei sindaci, dei giudici di mandamento e, peggio ancora, dei segretari comunali: laddove quando i collegi si adunino nel capoluogo di provincia la subornazione riesce difficilissima, e quasi nulla l'influenza delle autorità locali. Convenendo in un medesimo luogo e discorrendo cogli elettori di altri mandamenti, lungi dalle prevenzioni del proprio paese, si conoscono i bisogni e gli uomini in una cerchia più vasta; si sanno meglio apprezzare le condizioni dei tempi; e le elezioni riescono più libere, più consentanee alle circostanze ed agli interessi della nazione. E ciò in Sardegna è tanto più vero, inquantochè per la mancanza di strade ciascuno è ridotto a non conoscere, non apprezzare che il proprio campanile, e lo spirito municipale vi ha le più profonde radici.

Dirò ancora che a mala pena si troverà tra gli elettori dei nostri mandamenti un numero sufficiente di persone che sappiano leggere e scrivere da formare l'ufficio definitivo della sezione; e quando si trovasse, sarebbero ognora gli stessi individui per ogni convocazione; ciò che ognuno vede come condurrebbe ad un vero monopolio. Inoltre, nè si troverebbero le persone di confidenza degli elettori inalfabeti per scrivere in loro vece il nome del deputato; nè forse sarebbe troppo sicura l'urna elettorale nelle mani d'un ufficio permanentemente, così voluto dalla suddivisione delle sezioni.

Aggiungete a ciò che in Sardegna le liste elettorali sono formate per ordine alfabetico; ciò che produce il massimo beneficio, quello cioè di sperperare in diversi collegi gli elettori d'una stessa terra e rendere per tal modo quasi impossibile ogni e qualunque sedizione: modo di formazione di liste che io non vorrei in conto alcuno veder mutato, fino a che, resa in Sardegna più popolare l'istruzione, si possano escludere gli inalfabeti dai diritti elettorali.

Conchiudo dunque per continuarsi in Sardegna il modo di votazione stabilito per quell'isola dalla legge del 17 marzo 1848.

PRESIDENTE. La parola è al deputato Marongiu.

MARONGIU. Io la cedo al deputato Cossu, che ha pure chiesto di parlare.

COSSU. Io non vedo così forti le ragioni addotte dall'onorevole deputato Spano per non doversi estendere alla Sardegna la benefica legge che è stata approvata per i popoli subalpini, e credo il principio politico di questa legge non